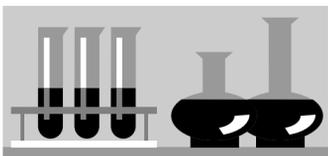


## Regata atlantica per 500 giovani

Cinquecento ragazzi tra i 16 e i 25 anni attraverseranno l'Atlantico al seguito della regata Tall Ships 2000 a bordo delle navi scuola della Marina. In pratica il 50% del personale di bordo sarà costituito da quei giovani che faranno domanda di adesione allo Stai e alla Lni. La partenza è prevista in due gruppi da Southampton (il 21 aprile) e da Genova (il 23, Pasqua). Ai giovani non è richiesta alcuna esperienza o attitudine.



## A Palermo per imparare i mestieri di teatro

Nasce al Teatro Massimo la prima scuola dei «Mestieri di teatro». Finanziata dal progetto comunitario «Urban», si propone di formare maestranze specialistiche per il palcoscenico, dai direttori di scena agli esperti di luce. L'iniziativa partirà a giorni. «Una scuola unica nel suo genere e che non trova termini di paragone in Europa», ha sottolineato il neo sovrintendente Francesco Giambrone.

## laboratorio

3



## IN UNA PAROLA

APPRENDISTI  
La paura di tornare in aula

ANDREA RANIERI

Sono giovani lavoratrici e lavoratori che finalmente, dopo il patto sociale del '96, dopo la legge Treu, dopo alcuni contratti di lavoro hanno ricominciato ad apprendere, all'interno di percorsi formativi strutturati. Sono già alcune migliaia, tra due anni saranno trecentomila.

Dopo anni si ridà finalmente un senso alla parola apprendistato, e una ragione agli sgravi contributivi e agli sconti contrattuali di cui godono i datori di lavoro, commisurandoli alla formazione ricevuta dai giovani. Quest'ultima, come è noto, dovrà essere, per un numero definito di ore, «esterna», svolta cioè in strutture dedicate, nella formazione professionale e nella scuola, perché oggi imparare un mestiere non può essere soltanto addestramento al lavoro così come è, ma comporta l'acquisizione di saperi essenziali per svolgere in maniera consapevole qualsiasi lavoro.

Solo chi sa più di quel che fa è in grado di gestire una vita lavorativa che sarà sempre meno un posto, e sempre più un percorso. Ci sono, perché questo nuovo istituto funzioni pienamente, da vincere resistenze. I datori di lavoro sembrano affezzionati ad un istituto che dava loro molti vantaggi e comportava pochi obblighi, salvo poi lamentarsi che i giovani non amano più fare l'operaio, e a denunciare periodicamente la mancanza di operai specializzati. Avere inserito l'apprendistato fra le modalità con cui si può adempiere all'obbligo formativo a 18 anni, considerarlo più in generale come un percorso in cui si può imparare collegato agli altri percorsi formativi, è un primo passo essenziale per rivalutare, nella società della conoscenza, il lavoro operaio ed «esecutivo».

Ma i corsi sperimentali già avviati ci dicono che resistenze forti vengono dagli stessi apprendisti. Una ragazza di Biella, una rammentatrice, ha preferito farsi licenziare che «tornare a scuola». Non è incomprensibile, se si pensa che molti di questi ragazzi hanno avuto nella scuola esperienze disastrose, che hanno provocato la perdita della stima di sé, e che sono a lavorare per riacquistarla. Si dovrà pensare con più impegno a come costruire moduli didattici, supporti mediatici, modalità educative per superare queste resistenze. Lo si dovrà fare col contributo dei pedagogisti e degli psicologi dell'età evolutiva, perché riacquisti peso e senso, nella nuova scienza della formazione, la figura del giovane che lavora. Si dovranno pensare veri e propri contratti formativi mirati sulle persone, sulle loro diversità di sapere e di motivazione, che esplicitino e ciascuno i vantaggi che l'intervento formativo porterà nel suo lavoro e nella sua vita. La prospettiva dell'educazione per tutti, per tutto l'arco della vita, che esiste solo se si rapporta ai bisogni e ai desideri di ognuno, trova nella figura del giovane apprendista il suo primo, essenziale elemento di verifica.

La presenza di immigrati extracomunitari ha avuto la conseguenza di provocare importanti cambiamenti nel campo dell'insegnamento dell'italiano a stranieri principalmente per due ordini di motivi. In primo luogo la maggior parte di persone che imparavano l'italiano fino agli anni '80 si trovavano all'estero, mentre adesso si trovano in Italia. In secondo luogo perché sono ben diversi i motivi che spingevano il pubblico tradizionale verso l'italiano rispetto a quelli che hanno gli immigrati nel contatto con la nostra lingua. Infatti la grande maggioranza degli stranieri imparavano l'italiano perché erano attratti dalla bella lingua di Dante, di Petrarca e dell'opera lirica o perché erano appassionati dell'arte o più in generale della cultura italiana. Oggi invece i bisogni linguistici degli immigrati, ciò che ciascuno di loro deve dimostrare di saper fare con la lingua italiana, sono completamente diversi. Infatti gli immigrati entrano ogni giorno in contatto diretto e continuo con l'italiano e di una competenza linguistica adeguata hanno bisogno per vivere, integrarsi e lavorare nella società italiana. Di conseguenza il primo passo che può garantire loro la sopravvivenza nella nuova società è proprio l'apprendimento dell'italiano.

Ma quali sono le conseguenze di questo cambiamento di pubblico e di motivazione nella sfera dell'insegnamento-apprendimento dell'italiano? Si è reso necessario modificare sia l'offerta formativa di italiano, sia ridefinire gli obiettivi dell'insegnamento, sia creare nuovi strumenti didattici e di verifica utili a soddisfare i nuovi bisogni. Gli immigrati sono diventati gli utenti più numerosi dei corsi di alfabetizzazione primaria per il conseguimento della licenza elementare e media, le cosiddette 150 ore, o adesso dei corsi di tipo organizzati dai Centri Territoriali di Educazione Permanente. Gli insegnanti di questi corsi si trovano davanti persone straniere che vanno a scuola soprattutto perché vogliono imparare l'italiano. Hanno necessariamente dovuto cambiare i

## Primo piano

percorsi didattici e si sono dovuti inventare una nuova professionalità, quella di insegnante di italiano a stranieri. Un immigrato al termine del suo corso di studi non ha bisogno solo di un titolo di licenza elementare o media, ma anche di una certificazione, spendibile nel mondo del lavoro in Italia, che dichiari quanto italiano conoscano. Anche per la lingua italiana dal 1993 esistono le certificazioni ufficiali e formalmente riconosciute dallo Stato. Una di queste è la Cils - Certificazione di Italiano come Lingua Straniera prodotta e realizzata dal Centro Certificazione Cils dell'Università per Stranieri di Siena.

La certificazione è uno strumento che consente l'accertamento, la verifica, la misurazione e la valutazione della competenza linguistica in italiano da parte di stranieri. Si ottiene dopo il superamento di un esame formato da varie prove. Come le certificazioni esistenti per le altre lingue del mondo (pensiamo ai famosi esami dell'Università di Cambridge e al Toefl per l'inglese, a quelli del Goethe Institut per il tedesco ecc.), anche quelle per l'italiano

sono articolate in vari livelli. Ogni livello dichiara e garantisce un grado di capacità linguistica e comunicativa adeguata a specifici contesti sociali, professionali o di studio, una capacità che diventa progressivamente più alta con il crescere del livello. Questi esami in un primo tempo sono nati per un pubblico generico di italiani: gli esami si svolgevano prevalentemente all'estero nelle sedi dei vari Istituti Italiani di Cultura nei paesi in cui erano più forti le richieste di apprendimento dell'italiano come la Grecia o l'Argentina. Ma ben presto hanno cominciato a pervenire richieste di iscrizione agli esami da varie parti d'Italia, soprattutto dove si concentra-

no immigrati con progetti migratori di lunga durata o stabili. Prima fra tutti Torino, dove grazie ad una stretta collaborazione fra l'Irreas Piemonte, il Comune e il Provveditorato agli Studi di Torino e il Centro Cils dell'Università per Stranieri di Siena, già dal 1996 è stato possibile dapprima sperimentare la certificazione

## L'INIZIATIVA

## Viaggi in mostra

Centrotrenta espositori provenienti da 17 paesi saranno presenti alla Borsa del turismo scolastico che si svolgerà alla Fiera di Genova dal domani a sabato. La terza edizione della rassegna consolida la sua funzione di traino per lo sviluppo di un settore in ascesa come quello dei viaggi di istruzione, ormai riconosciuti a livello ministeriale come parte integrante dei programmi didattici di studio. La rassegna si articolerà come sempre in una parte fieristica e in una serie di tavole rotonde e convegni internazionali. Tra le novità, l'abbinamento della Bts con la rassegna della Provincia di Genova intitolata «Entriamo nella scuola superiore: proposte per lo studente».

anche per il pubblico degli immigrati e quindi tararla verso la verifica degli obiettivi integrativi e strumentali tipici di questa fascia di pubblico. Da allora sono circa 2000 gli immigrati che hanno sostenuto gli esami di certificazione ai vari livelli: a oltre a Torino, a Reggio Emilia, Verona, Ravenna, Ponte San Giovanni, Lido di Ostia. La maggior parte degli immigrati dichiara di presentarsi agli esami proprio per ottenere un titolo utile per trovare lavoro o per trovare un lavoro migliore di quello che già hanno. Sono di quest'anno gli accordi con l'Irreas Toscana e il Comune di Roma. In Toscana sono sedi di esame tutti i Centri Territoriali di Educazione Permanente dove vengono organizzati corsi di italiano per stranieri. A Roma sarà possibile già dal prossimo 2 dicembre sostenere gli esami presso la sede organizzata dal Comune. Anche grazie alla certificazione Cils gli insegnanti hanno un ulteriore strumento per programmare interventi didattici sempre più adeguati ai bisogni degli immigrati.

\*Università per Stranieri di Siena

## INFO

## Imprese virtuali a scuola

Alvia la collaborazione tra Cna Firenze e Ig Students, con il patrocinio del Provveditorato, per creare e assistere imprese virtuali nelle scuole fiorentine. Il programma sperimentale riguarda gli studenti del quarto anno delle superiori.

## SEMINARI

## Scuola e multimedialità a confronto

Il greco e il latino lingue da computer. La matematica imparata dai più piccoli grazie al mouse. Un portatile da far girare di classe in classe in uno zaino. Ma anche la fotografia creativa, il videoproiettore a scuola, la formazione a distanza degli insegnanti. Sono solo alcuni dei temi lanciati, lavorati e confrontati al terzo seminario nazionale sulla «Multimedialità nella didattica delle discipline», organizzato dall'associazione culturale Form&Inform, che si è svolto a Roma. Un incontro che ha visto 210 istituti pubblici (87 dei quali elementari), 376 insegnanti confrontare esperienze e mettersi alla prova sul fronte delle nuove tecnologie in un appuntamento, unico nel suo genere, a metà fra il laboratorio e l'aggiornamento. Scuola e aziende (tutte aderenti al pool scuola: fra le altre Po-

laroid, gruppo editoriale Giunti, Matrox, Siemens Fujitsu, NewChip, Abaco, Symantec) hanno intrecciato temi e proposte per ampliare e approfondire l'approccio del mondo dell'educazione ai nuovi linguaggi. Il seminario, che si inserisce nel piano quadriennale voluto dal ministero della Pubblica Istruzione sulle nuove tecnologie, si è presentato non tanto come una vera e propria attività formativa per docenti, quanto un momento di verifica e socializzazione per esperienze già realizzate nonché di indicazione di novità.

Se da un lato si è sottolineata l'urgenza avvertita dagli insegnanti di aggiornare le proprie conoscenze sui nuovi linguaggi, dall'altro è stato favorito l'incontro con realtà tecnologiche da tempo piegate sull'educazione. Un terreno favorito dalla riforma ai cui te-

mi più attuali è stata dedicata la prima mattinata che ha ospitato il lungo intervento con cui il ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer ha affrontato l'argomento «buona scuola», operazione ad alto rischio che potrebbe «svuotare di senso» l'architettura della «scuola pubblica».

Decine di proposte si sono intrecciate. Così, se studenti e insegnanti del liceo classico Ugo Foscolo di Albano Laziale hanno presentato un progetto per lo studio del latino, greco e scienze attraverso il computer, il VI liceo artistico di Roma ha illustrato le possibilità di interazione di 40 computer in uno stesso istituto, mentre Emilio Brengio ha raccontato come a Genova 80 scuole stiano usando il progetto Rhoda per l'insegnamento della matematica. Dal gruppo editoriale Giunti è ar-

rivato un aggiornamento sull'utilizzo del libro multimediale, da Guglielmo Trentin del Cnr di Genova un aggiornamento sul «caso Polaris» sulla formazione a distanza degli insegnanti. E ancora, è stata possibile l'illustrazione proposta dalla Polaroid sui metodi didattici della fotografia creativa, le nuove modalità di studio dell'inglese targate Smack, le proposte per il «portatile nello zaino» della Newchip. Un capitolo a sé è stato riservato a computer e handicap. Nel corso delle varie sperimentazioni è emerso quanto l'uso delle nuove tecnologie faciliti l'integrazione per ragazzi disabili. In particolare Anna Maria Molteni dell'Istituto Vaccari ha illustrato come l'informatica permetta l'apprendimento e la socializzazione di ragazzi cui sia consentito un solo tipo di mobilità.

Ro.Ch.

It's richer.

Sì, è ancora più ricco,  
più leggibile, persino più  
leggero: 100 grammi in  
meno, 330 pagine in più.  
È il nuovo dizionario  
Garzanti Hazon di Inglese.  
E c'è anche il CD!



Garzanti Hazon, l'inglese in mano.

